

# La forza d'urto del «candelotto»

I candelotti lacrimogeni in dotazione alle forze dell'ordine (quelli fumogeni sono impiegati solamente dai reparti militari) vengono sparati mediante tromboncini innestati sui moschetti 91-38 TS o facenti parte dei fucili BM-59. Hanno una gittata massima — con l'arma inclinata a 45 gradi — di 170-200 metri. Il candelotto con rivestitura in plastica è in dotazione agli agenti di polizia, mentre quello con rivestitura in lamierino è usato dai carabinieri. Tutti e due i tipi di candelotto sono costituiti da un contenitore (appunto di plastica o di lamierino) e da un «codolo» (piccola coda) che si «investe» sul tromboncino. L'arma è caricata con una cartuccia a salve. Il candelotto viene sparato di solito con un tiro parabolico che consente la massima gittata. L'accensione avviene all'atto dello sparo. Non si ha proiezione di schegge perché la sostanza lacrimogena — di solito il cloroacetofenone — brucia lentamente. Dall'involucro si sprigiona il gas lacrimogeno che ha un'azione immediata e provoca forti irritazioni agli occhi e alla gola. Se la traiettoria è completa, se cioè compie tutta la parabola, il candelotto non può provocare danni anche nel caso che colpisca una persona. Se invece a distanza minore incontra un ostacolo, la sua forza d'urto è maggiore. Lo stesso accade se il tiro, anziché parabolico, è orizzontale.